

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

IBIZA 1.2 **MARBELLA**
2.800.000 **2.000.000**

SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

Roma

L'Unità - Venerdì 6 agosto 1993

Kedazione:
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

La signora Antonina Di Rienzo De Laurentiis ha abitato, e vi abita tuttora, in una parte di Villa Blanc. In tutti questi anni si è battuta per la salvaguardia del complesso liberty sulla Nomentana.

È solo un mese che sono stata nominata ufficialmente custode giudiziaria di Villa Blanc, ma in realtà sono vent'anni che ad agosto rimango a Roma, da quando io e mio marito, lo scultore Pietro De Laurentiis, affittuari di un locale del complesso in cui è situato il nostro studio di scultura, decidemmo di iniziare la battaglia contro il degrado di Villa Blanc e contro la speculazione che lanciava periodiche bordate. È infatti d'estate che, in genere, si concentrano i colpi di mano, gli assalti più pericolosi, quando, complice il generale vacanze, l'attenzione dell'opinione pubblica ca-

Ed è sempre d'estate che aumentano i rischi d'incendio, puntualmente denunciati.

Vent'anni fa il pericolo che correva la villa era quello di essere abbattuta per diventare ambasciata. Con gli amici di Italia nostra e quelli del comitato di quartiere riuscimmo a fermare ogni tentativo degli speculatori. La battaglia non finì lì. Nell'agosto del 1973 denunciavamo l'esistenza di importanti reperti archeologici nel parco. Giusto un anno dopo, nel 1974, fu lanciato un appello contro la grave incuria a cui era sottoposta la monumentale cancellata in ferro battuto, oggi immediatamente danneggiata. Ma fu nel maggio di quello stesso anno che ottenemmo la prima vittoria importante. Dopo le nostre pressanti richieste il comune destinò l'intero complesso di

Siamo tornati indietro di vent'anni

ANTONINA DI RIENZO DE LAURENTIIS



Francesco Sisinni. Qui sotto un particolare dell'interno di un'ala di Villa Blanc

Villa Blanc a parco pubblico. Pietro ripartì subito all'attacco e iniziò la battaglia per il ripristino del vincolo monumentale sull'edificio principale. Questo avrebbe, tra l'altro, costretto la proprietà, la Sogene, ad effettuare lavori conservativi di restauro, cosa che accadde puntualmente, qualche anno più tardi, nel febbraio 1978, dopo un esposto fatto, sempre da Pietro, alla pretura e al ministero dei beni culturali. Nell'aprile del 1975 fu richiesto che venissero rimossi alcuni cartelloni abusivi che deturpavano la vista della villa.

Nel frattempo erano iniziate le valanghe di ricorsi, da parte della Sogene, contro i vincoli e la destinazione della villa a parco pubblico. Mi fa ancora effetto rievocare quegli esposti «contro Pietro De Laurentiis», firmati da principi del foro,

tutti regolarmente respinti, altro che Davide e Golia. Se penso poi che eravamo contemporaneamente impegnati nelle lotte per il Pineto, villa Capregna e villa Torlonia mi chiedo dove prendessimo l'energia sufficiente per portare avanti tutti quegli impegni.

Se ne seguirono quindi le denunce ai giornali per i furti di opere d'arte, effettuato dai soliti ignoti nell'estate del '90, e quelle sui tentativi di vendere la villa. Ad ogni asta che veniva annunciata, puntualmente, organizzavamo una conferenza stampa in cui si chiedeva l'intervento del ministero.

Infine, nella primavera estate dello scorso anno, l'ultimo decisivo attacco della speculazione: la Lases srl, guidata da una casalinga venticinquenne, voleva acquistare la villa. Il 23 luglio denunciavamo, sempre con una confe-

renza stampa, anche quest'ultimo tentativo. Poi seguì l'esercizio del diritto di prelazione da parte di Ronchey. Una ventennale battaglia, forse la più complicata di tutte, sembrava finalmente conclusa. Oggi è di nuovo tutto in alto mare. Siamo ancora in agosto, sembra di essere tornati indietro di vent'anni. Tutto quanto di buono, di nobile, conquistato con dure fatiche sembra essere sommerso da un alone di dubbio e di sospetto. L'importante è però non arrendersi. Se, come pare, la scadenza del 20 agosto per la trasformazione in legge del decreto per l'esercizio del diritto di prelazione non sarà rispettata, è necessario seguire altre strade. Torniamo quindi, come già facemmo un mese e mezzo fa, a chiedere che il comune si adoperi per espropriare la villa.



Vacanze in città. Meno turisti e l'esodo si fa attendere

Il consueto esodo di fine luglio quest'anno non c'è stato. Per effetto della crisi economica, i romani hanno rinunciato a ferie lunghe, limitando le partenze di fine settimana. Il traffico in città è sempre a livelli sostenuti mentre è in diminuzione il numero dei turisti, soprattutto dopo gli attentati dei giorni precedenti. Secondo i vigili urbani, rispetto alla scorsa estate, c'è un incremento del traffico cittadino del 20% e il numero di incidenti non è inferiore a quello del periodo invernale. «Roma si svuota durante il week end, per tornare a riempirsi il lunedì - sostengono i vigili - È una tendenza nazionale, riscontrabile anche nelle altre grandi città che negli anni scorsi si svuotavano in agosto».

Provincia. Via alla raccolta differenziata della carta

Ogni ufficio raccoglierà i propri rifiuti di carta in appositi contenitori che verranno poi svuotati giornalmente in un grande cesto metallico posto nel cortile interno di Palazzo Valentini. È quanto prevede il nuovo servizio di raccolta differenziata della carta, attivato dal dimissionario Assessore all'Ambiente della Provincia di Roma Giampiero Castriciano e che interesserà l'intero palazzo di via Quattro Novembre: Amministrazione Provinciale e Prefettura di Roma. La carta, che fino ad adesso è stata portata in discarica, sarà raccolta gratuitamente dalla Ditta CERM di Roma, «la quale - come informa una nota - ha dato la propria disponibilità a collaborare con altri enti pubblici assicurando il conferimento della carta da macero presso le cartiere del Lazio». L'iniziativa nasce per far fronte al problema degli sprechi.

Marchionno da ieri comandante dei VV.FF.

L'ingegnere Enrico Marchionne, 53 anni, è il nuovo comandante dei vigili del fuoco di Roma. Marchionne succede all'ingegner Guido Chiucini che, dopo aver comandato per sette anni i pompieri romani, dirigerà l'ispettorato per la formazione professionale del personale presso la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del ministero dell'interno. Lo scambio di consegne è avvenuto ieri mattina nella sede del comando provinciale dei vigili del fuoco. Il nuovo comandante, che negli ultimi tempi ha diretto l'ispettorato, passato adesso sotto la direzione dell'ingegner Chiucini, ha maturato una lunga esperienza sia in campo nazionale sia internazionale in occasione di grandi calamità naturali.

Fatebenefratelli. Il primario Forleo «Ginecologia sempre aperta»

È stato potenziato, per supplire alle carenze estive dei servizi ostetrici della città, il servizio di assistenza ambulatoriale dell'ospedale Fatebenefratelli. Per tutto il periodo estivo, secondo quanto ha precisato il primario Romano Forleo, l'ambulatorio resterà aperto 24 ore su 24 e uno staff di ginecologi, radioterapisti e ostetriche sarà a disposizione delle donne in gravidanza. «Il nostro - ha detto Forleo - è anche un invito alle donne a non trascurarsi». Il parto, ha precisato il primario, mantiene sempre un seppur minimo coefficiente di rischio ed «è meglio controllarsi una volta di più piuttosto che una volta di meno». «Secondo la nostra esperienza - ha aggiunto - la maggior parte delle mamme in attesa tende, in assenza del proprio medico di fiducia, a sottovalutare i disturbi della gravidanza e questa è una cosa che non si deve assolutamente fare». Per prenotare una visita ostetrica urgente o una ecografia o un monitoraggio, ha chiarito Forleo, è sufficiente una telefonata in ospedale ai numeri 6837258 oppure 6837335.

LUCA CARTA

Dopo gli interrogatori di Sisinni e Zurli la storia si complica. Le deposizioni divergono. Ieri quarto arresto

Villa Blanc ormai è un intrigo

Ancora un arresto per Villa Blanc, si tratta di Ottorino Schivardi, commercialista della Lases. Il quinto ordine di cattura spiccato dai giudici romani riguarderebbe il costruttore Antonio Pulcini. Discordanti le deposizioni di Sisinni e di Zurli. Mentre i magistrati confermano che uno dei tronconi principali dell'inchiesta riguarda l'asta per l'aggiudicazione della proprietà Sogene.

NINNI ANDRIOLO

Quarto arresto per la vicenda della compravendita di Villa Blanc. Ieri mattina è finito in manette Ottorino Schivardi, socio fondatore della «Lases srl», la società che nel luglio del 1992 si aggiudicò l'asta per l'acquisto della palazzina, del parco e dei sette casali situati al centro di Roma. Schivardi è accusato di peculato e falso ideologico, gli stessi reati contestati al direttore generale dei Beni culturali, Francesco Sisinni, al sovrintendente della capitale, Francesco Zurli, e alla amministratrice unica della Lases, Mariella D'Alessio.

appalti della Sapienza. Pulcini, zio della D'Alessio, è il personaggio chiave della società che acquistò Villa Blanc - per la somma di 23 miliardi, 300 milioni più Iva - dai liquidatori dei beni della Sogene nominati dal tribunale.

Ieri, il pm Pietro Giordano e il gip Paolo Colella, hanno interrogato Francesco Zurli, chiedendogli conto, in particolare, del diritto di prelazione che il sovrintendente esercitò per conto del ministero. La sua deposizione, dicono i magistrati, non coincide con quella resa nei giorni scorsi da Sisinni. Secondo il direttore generale dei Beni culturali a spingere per l'esercizio del diritto di prelazione sarebbe stato Zurli. Quest'ultimo ha parlato invece

di continue pressioni ricevute dal ministero. Zurli ha anche risposto alle domande che riguardano la lettera da lui indirizzata a Sisinni nella quale si parla della necessità di acquisire Villa Blanc e dei contatti avuti con un tecnico della Lases. In quella nota il sovrintendente accennava ai lavori di restauro della villa e ad un «leasing» che avrebbe potuto permettere al ministero dei Beni culturali di aggirare l'ostacolo della mancanza dei fondi necessari per esercitare il diritto di prelazione. Intanto è confermato che uno dei filoni principali dell'inchiesta riguarda il passaggio di proprietà dalla Sogene alla Lases.

Un intrigo, un vero rompicapo, quello di Villa Blanc. Un ministro, Alberto Ronchey, disposto a fare salti mortali per far acquisire allo Stato un parco di quattro ettari e una palazzina liberty, che riceve un avviso di garanzia per falso in atto pubblico e peculato; un direttore generale dei Beni culturali e il sovrintendente della Capitale che finiscono in carcere per gli stessi reati; e, infine, tre rappresentanti di una società privata colpiti da mandato di cattura. Il tutto, ufficialmente, ruota attorno ad un diritto di prelazione, un atto che il go-

verno aveva la facoltà di esercitare nel momento in cui Villa Blanc stava per cambiare proprietario. Ma i magistrati, in realtà, sospettano che l'asta attraverso la quale la società Lases ottenne Villa Blanc dai liquidatori della Sogene, era truccata e che il prezzo della compravendita era stato gonfiato ad arte per trasformare in un «affare» l'intervento dello Stato che alti funzionari del ministero avrebbero garantito. Eppure dalle contestazioni rivolte agli imputati, tutto questo sembra non emergere. Mentre le accuse di falso e di peculato riguardano: da una parte, la distruzione di fondi del ministero delle Finanze da utilizzare per acquisire un bene che - secondo i giudici - poteva diventare pubblico attraverso strumenti diversi; dall'altra il fatto che non si sia tenuto conto di una norma del 1935 che riguarda il circolo ufficiale di Roma (Ronchey vuole spostarlo da palazzo Barbenni a Villa Blanc, ma una norma del 1935 rende necessaria una legge ad hoc). Ufficialmente sono questi i fatti che hanno convinto la procura di Roma a chiedere i cinque mandati di cattura e a spedire al tribunale dei ministri i documenti relativi a Ronchey e a Goria.



Due decenni tra «nobili» polemiche e basse speculazioni

Da venti anni Villa Blanc fa parlare di sé, o meglio, fa scrivere. Il 27 febbraio 1973 con un articolo di Antonio Cederna sul *Corriere della Sera*, il complesso liberty debutta sui quotidiani. Ed è subito polemica. Una polemica che nell'arco di due decenni si è arricchita di numerosi colpi di scena che, a quanto pare, non sono finiti. Ripercorriamo i fiumi d'inchiesta dedicati alla «signora» sulla Nomentana.

LILIANA ROSI

Fa una certa impressione sfogliare i giornali di venti anni fa e attraverso la lettura di titoli e pezzi scoprire che in fondo poco è cambiato nella tormentata storia di Villa Blanc e della battaglia per farne verde pubblico. Oggi siamo allo stesso punto di allora: il degrado in cui viene lasciata, il tentativo di acquistarla da parte di un privato per interessi speculativi, la campagna stampa. Emblematico il primo pezzo della ventennale rassegna stampa. «Roma eterna, immobile e immobiliare», scriveva Antonio Cederna sul *Corriere della Sera* il 26 febbraio 1973. L'articolo, dal titolo un po' ridondante «La speculazione edilizia distrugge le ultime oasi di verde

dei romani» porta per la prima volta sulle pagine dei giornali la vicenda di Villa Blanc. Da allora, per vent'anni le vicissitudini del complesso liberty sulla Nomentana si sono sempre ritagliate uno spazio sui quotidiani fino ad arrivare ai giorni nostri con l'intervento della magistratura, gli arresti e l'avviso di garanzia al ministro per i Beni culturali Ronchey.

Scrivete Cederna vent'anni fa «la sua vicenda (quella di Villa Blanc ndr.) è un esempio da manuale dei sistemi seguiti dalla speculazione edilizia». La Sogene aveva infatti venduto il complesso alla Germania federale che vi doveva fare la sua ambasciata, ma l'affare era intralciato dal piano regolatore

che destinava la villa a «parco privato vincolato». Per superare l'ostacolo, nell'atto di compravendita era scritto che la trattativa sarebbe stata definita e perfezionata solo a condizione che venisse rimosso il vincolo in modo che villa e parco potessero essere manomessi liberamente. «Ecco sancito, nero su bianco - scrive Cederna - il principio noto, ma forse mai espresso con tanta chiarezza in un atto notarile (21 dicembre 1972) che in Italia i piani regolatori non sono che pezzi di carta buoni solo ad essere modificati nell'interesse dei padroni della terra». La villa godeva anche del vincolo monumentale che le era stato imposto dal ministero della Pubblica Istruzione e poi misteriosamente tolto. L'urbanista propone allora il ripristino e il mantenimento dei vincoli e l'esproprio della villa.

Fu questo evento che più di altri fece presa sullo spirito ambientalista della gente. Si può far risalire a quella vicenda il crescente interesse della gente comune per la salvaguardia dei beni artistici e di valore ambientale. Per Villa

Blanc si mobilitarono i cittadini del quartiere Nomentanitalia, la III circoscrizione, Italia Nostra e la stampa che diede il via ad una vera e propria campagna. Anche gli intellettuali dettero il loro appoggio affinché la Germania abbandonasse il progetto e restituisse la villa alla gente. Alcuni artisti fra i quali Pietro De Laurentiis, Domenico Purificato, Carlo Carrastrà, Antonello Marinucci e Niki Berlinguer offrirono all'ambasciatore tedesco alcune loro opere come riscatto simbolico della villa. E mentre il primo aprile 5.000 cittadini firmavano una petizione per avere il parco tutto per loro, l'architetto urbanista Italo Insolera denunciò il tentativo del Comune di fare una variante al piano regolatore per la demolizione di Villa Blanc.

Anche Bruno Zevi entrò in campo con un articolo apparso sull'*Espresso* dell'8 aprile. Pur definendo kitsch l'edificio liberty, il noto architetto «sfida» i tedeschi a mostrare i loro progetti per la costruzione dell'ambasciata dicendosi sicuro che non saranno «tanto emozionanti e lirici da legittimare la distruzione del kitsch in Villa

Blanc». Non stanno a guardare nemmeno i giornalisti tedeschi che, dal loro punto di vista, scrivono lunghi articoli su *Der Spiegel* e *Die Welt*. Ormai non c'è giorno che i nostri quotidiani non parlino del complesso sulla Nomentana. In maggio «l'ultimo inquilino scomodo», Pietro De Laurentiis che ha lo studio nelle scuderie della villa, riceve lo sfratto dalla Sogene, che, incurante del bailamme creatosi intorno all'operazione speculativa, prosegue per la sua strada. L'immobiliare non si turba nemmeno di fronte al titolo del *La Stampa* che in luglio annuncia «Una speranza per salvare Villa Blanc». L'attesa è rivolta all'esito della perizia fatta da una commissione voluta da Italia Nostra la quale stabilirà che l'edificio non è fatiscente (la tesi contraria era sostenuta dalla Sogene per ottenere la demolizione degli edifici). Forte di queste conclusioni, Italia Nostra chiede al sindaco Darida una delibera da sottoporre al consiglio comunale per ottenere la variante al piano regolatore che renda il par-

co verde pubblico. I giornali, ormai, tutti schierati per la salvezza del complesso liberty dedicano grandi titoli all'iniziativa dell'aggiunto del sindaco che minaccia le dimissioni se il Comune non troverà la soluzione voluta dai cittadini.

Nel marzo 1974, dopo lunghe ricerche di archivio, i giornalisti scoprono che sulla villa esiste un altro vincolo, quello paesistico. Arriva il momento degli entusiasmi e delle soddisfazioni, il 16 maggio *Fuoco Sera* «urla» la notizia, «Villa Blanc sarà di tutti». L'ha deciso la giunta comunale che ha deliberato di procedere alla variante del piano regolatore. Un'altra notizia, anch'essa entusiasmante, la dà *L'Unità* il 22 maggio: «L'ambasciata tedesca rinuncia a Villa Blanc. Ormai sembra fatta, ma ecco l'intoppo. «Villa Blanc è una polveriera», titola *L'Avanti!*, l'abbandono e l'incuria la rendono pericolosa al pubblico sia per le costruzioni cadenti, sia per l'erba alta che può incidere. Si chiedono allora restauri e rapidi interventi. A vent'anni di distanza quell'appello ha un po' sorride.

Si arriva al 1975, la situazione rinstagna. Sui giornali la villa viene ricordata per gli atti vandalici che subisce, mentre l'iter per l'esproprio, anche se lentamente, continua come assicura il sindaco Danda. Tra promesse e ritardi si arriva al 1976. Il nuovo anno porta la notizia che lo scultore De Laurentiis non avrà lo sfratto, che il ministero per i Beni culturali ha apposto il vincolo monumentale e che la Regione ha ratificato la decisione che la villa diventi parco pubblico. La Sogene, andata un po' in ombra, torna alla ribalta delle cronache per essere ricorsa al Tar contro la Regione. «Quando si deciderà per Villa Blanc?» si chiede allora Lilli Garrone dalle colonne dell'*Avvenire* nel settembre di quell'anno.

In realtà la risposta la stiamo ancora attendendo e chissà che cosa avranno pensato i lettori dei quotidiani abituati a seguire passo passo le sorti della villa e che all'improvviso sono dovuti restare in «crisi di astinenza» forzata per 12 anni. Dal 1977 al 1989 infatti di Villa Blanc non si hanno più notizie. Anche il Comune da parte sua, per chissà quale amnesia bu-

rocratica, «dimentica» di eseguire l'esproprio. L'unica notizia in quegli anni la dà il *Corriere della Sera* che l'8 dicembre 1984 annuncia che il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso della Sogene. Villa Blanc resta dunque «pubblica», ma abbandonata.

Dimenticata anche dalla stampa per la quale, esaurito il clamore degli eventi, Villa Blanc non faceva più notizia. Per riprendere il filo della vicenda dobbiamo fare un balzo che ci porta al 1990. «Grazie» al fallimento della Sogene riprende l'interesse dei quotidiani. Tra i beni messi all'asta c'è anche il complesso liberty sulla Nomentana. «Italia nostra» si appella all'allora ministro per i Beni culturali Facchini perché lo Stato acquisti la villa. Il 15 marzo c'è la prima asta andata deserta, così come la seconda battuta il 7 maggio. Forse commissariati apposta per degradare il bene, si succedono gravi furti d'arte tant'è che *Il Manifesto* titola «Una rapina Liberty» e il *Corriere della Sera* pubblica una lettera aperta al sindaco Carraro di Fulco Pratesi dal titolo emblematico «Villile, che scandalo».

Ma in piena estate, due anni dopo, il 24 luglio 1992, arriva nelle redazioni la notizia choc, quella che mette in moto la macchina della stampa e che ancora oggi si deve fermare: «Villa Blanc venduta ad una casalinga», titola a caratteri cubitali *La Repubblica* e gli italiani in vacanza hanno di che movimentare le loro lettere sotto l'ombrellone. La vicenda «buena» anche perché c'è la sfida contro il tempo che il ministro Ronchey deve affrontare per esercitare il «tamoxifen» diritto di prelazione. La scadenza è il 10 settembre. Altri articoli, in testa *La Repubblica* danno ampio spazio alle polemiche e agli interrogativi sul destino della villa. Il sovrintendente Zurli, ora in carcere, interrompe addirittura le ferie e corre a Roma per salvare il parco. Titola il *Messaggero* riportando la promessa del sovrintendente «Villa Blanc sarà pubblica». Poco dopo arriva la proposta del ministro per i Beni culturali di trasferire il circolo ufficiali, poi ci sono i decreti, le perizie, gli avvisi di garanzia, gli arresti, i sospetti, ed eccoci ai giorni nostri. I lettori avranno un'altra estate tutta da leggere.